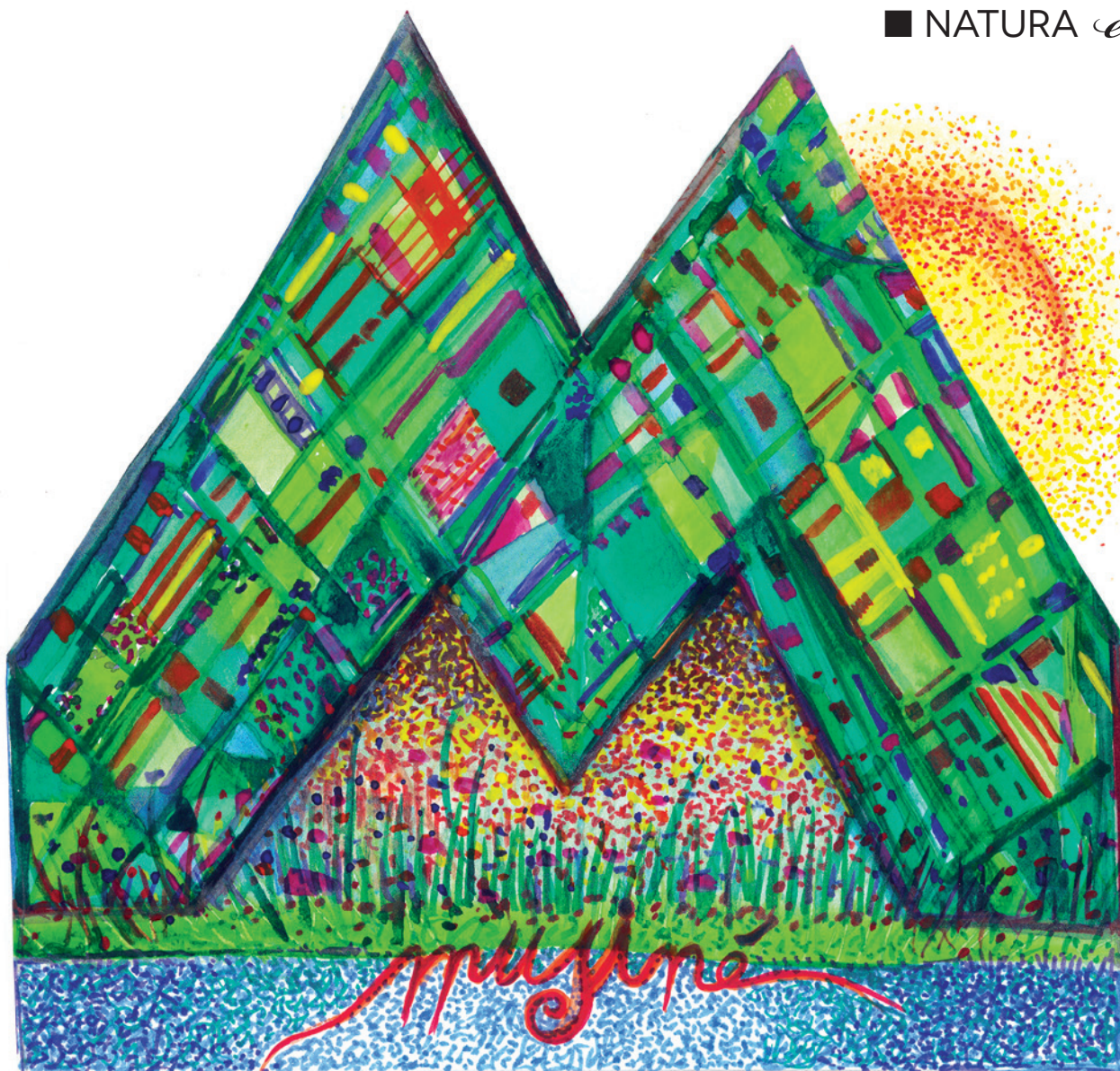




IL SENTIERO DI DARWIN PASSA ANCHE IN VALLE DI SUSA

Alla scoperta dei veri segreti del Monte Musinè

testo

CRISTINA CONVERSO

fotografie

ANNA FLUMIANI, DANIELE PANARETTI

illustrazioni

CARLOTTA SOFFIANTINO

Musinè, Musinè sei proprio tu, Musinè?
Il monte dai tanti volti, dagli antichi misteri, dalle insolite presenze?

Da che l'umanità ha attraversato la Valle di Susa per raggiungere la pianura si è imbattuta nel profilo austero del Monte Musinè, che si apre alla vista subito dopo la chiusa rocciosa della vallata, da cui il paese della Chiusa, appunto prende il nome. Identità geologica che diventa paesaggio, morfologia dei luoghi che si fa leggenda, storia, poesia. Ma ogni identità porta con sé narrazione e scienza, e il Monte Musinè non è da meno.

Di questo e di molto altro ci narrano le pagine del *Il sentiero di Darwin*, un libro a metà tra narrazione e divulgazione, dove le illustrazioni accompagnano e svelano il sogno che sta dietro a uomini e donne che hanno saputo vedere oltre, immaginare e dare forma alla realtà partendo dall'intuizione.

Riprendiamo ora il sentiero, quello che la protagonista del racconto percorre alla ricerca delle tracce di una creatura meravigliosamente piccola ma fondamentale per l'equilibrio della vita terrestre, non solo biologico ma anche ecosistemico e spirituale, sì perfino spirituale. Il libro inizia con la protagonista alle prese con la salita al Musinè, dove le cappelline disseminate lungo il sentiero che arriva a Sant'Abaco svelano la vera natura geologica del monte.

Tante, troppe le storie scritte sulla sua forma e sulla sua litologia, quasi tutte false, l'unica certezza di cui oggi possiamo disporre è la sua struttura antica, antichissima che ci svela la composizione delle rocce del mantello terrestre indagata dai geologi e dai tanti appassionati che ogni anno percorrono questi sentieri. Il suo aspetto insolito, il suo colore sanguigno e la scarsa vegetazione sparsa qua e là lo hanno reso protagonista di numerose storie di avvistamenti ufologici e riti satanici. Alcuni sostengono si tratti di un vulcano estinto, e un'attenta osservazione delle rocce lungo i sentieri che da più lati giungono alla cima ne svela l'origine profonda delle sue rocce. Un libro di pietra che ci racconta come si formarono i continenti e le catene montuose, ma non un vulcano.

Quando le acque dell'oceano Tetide iniziarono il loro ritiro e le Alpi si formarono nel sollevamento delle terre, con spinte tettoniche inimmaginabili, un frammento di mantello affiorò dalle profondità abissali e fu sospinto in alto fino a consolidarsi nel monte che oggi possiamo vedere e toccare, esplorando tracce di un tempo così lontano che non sembra nemmeno esistito. Le striature verdi presenti su alcune delle rocce che affiancano il sentiero di Sant'Abaco sono dovute all'olivina e ad altri minerali, i pirosseni. Ad uno sguardo ancora più curioso emergono in talune rocce piccole formazioni bianche, simili a nuvole minerali, i plagioclasti, tracce dei magmi che accompagnarono la formazione delle catene montuose. Nel corso dell'ultimo secolo, lo studio del Musinè e più in generale del Massiccio di Lanzo alle sue spalle ha consentito ai geologi di scrivere la storia evolutiva delle Alpi, spiegandone l'origine e il metamorfismo.

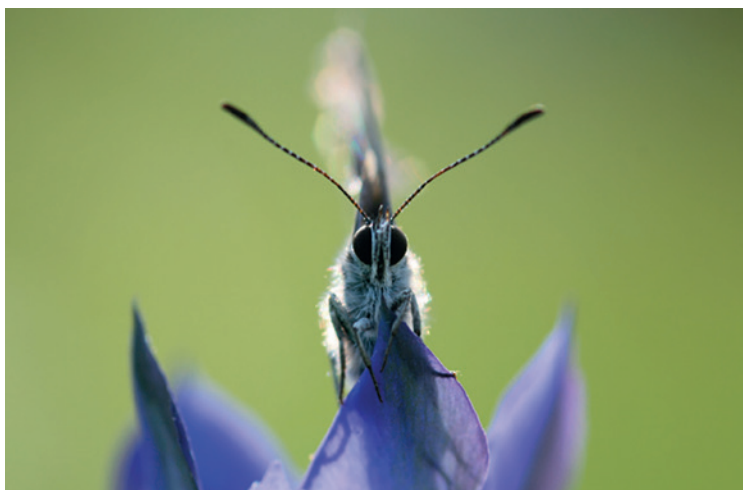
Svelato il primo, fondamentale mistero che ne spiega oltre alla forma, la struttura del suolo e di conseguenza le sue formazioni vegetali e il suo magnetismo, andiamo avanti a fare luce sulle misteriose presenze.

Ci sono state e ci saranno ancora, questo dipenderà solamente da noi. Le creature viventi che rendono il sito del Musinè unico al mondo hanno ali e antenne, simili a piccole clave cornute, ma non sono spettri satanici o maschere volanti, sono Lepidotteri, farfalle, preziose e splendide.

Lepidotteri alati, impollinatori e deliziose creature che alimentano fantasie, riti simbolici e poesia, ma la cui presenza è un miracolo della conservazione naturalistica, se sarà custodita e tutelata.

La parte documentale che ha sostenuto la stesura del racconto è stata impegnativa e arricchente, ancor più il confronto scientifico con la professoressa Simona Bonelli Ordinaria dell'Università di Torino che ha contribuito con le sue conoscenze a guidarci lungo questo sentiero tutt'altro che facile, il variopinto e misterioso mondo dei Lepidotteri. E sono proprio loro, i *lepis* (squama in greco) e *pteron* (scaglia) ad incrementare il mistero, con le loro ali





fatte di chitina, un polimero naturale che si organizza a formare ali dai colori intensi e sfaccettati ad alimentare la ricchezza dei colori con cui Carlotta Soffiantino ha illustrato il volume.

L'effetto farfalla attrae la mente, incanta il pensiero, pervia di una relazione che esiste tra i colori e la neurologia, un ingresso facilitato con cui i colori per via neuronale ci fanno sprofondare in una sorta di sospensione, una relazione con l'oggetto osservato che in certi casi genera ossessione, una dipendenza che porta il soggetto a ricercare sempre quella combinazione di colori. Tantissimi nella storia dell'entomologia professionale e amatoriale a subire l'effetto farfalla, così Carlotta, che partendo dalla realtà delle immagini ha saputo rappresentare il sentiero in una scoperta di colori e immagini ispirate ai grandi maestri dell'arte.

Polvere di farfalla, scaglie di chitina che lasciano dietro sfumature e sogni.

Lepidotteri dunque, alati impollinatori, preziosi indicatori della qualità dell'ambiente in cui vivono, quei tre preziosi ettari di prateria igrofila del Monte Musinè, verso l'abitato di Caselette.

Il monte, con i suoi *habitat* unici e contrapposti, zone siccitose e assolate e altre umide dove l'equilibrio idrico è fondamentale per la vita delle specie che vi abitano, testimonia l'enorme quantità di dati che generazioni di entomologi hanno raccolto negli ultimi decenni.

Questo monte ospita il 20% di tutti i ropaloceri italiani (farfalle diurne), 53 specie che rendono questa un'area chiave per la conservazione *a livello nazionale* dei lepidotteri. Molte di queste specie sono inserite nelle Direttive Europee di protezione, in particolare, la *Maculinea*, un piccolo lepidottero diurno che ha il suo ciclo vitale di muta e metamorfosi legato al consumo di alcuni boccioli che fioriscono in questi ambienti e frequenta solo i nidi di una formica, la *Myrmica tulinea*, che abita sul Musinè. Questo è uno dei motivi che fa di *questo sito l'unico al mondo* dove possono vivere la *Maculinea alcon* e la *Teleius*.

Nella stessa area, ricchissima, vivono molte specie rare e protette dalle Direttive Comunitarie. Per il suo valore il sito di Caselette è entrato nel 1996 nella Rete Natura 2000, rete di conservazione naturalistica nata dalla Direttiva Habitat (43/92 CE).

Tra le ragioni dell'istituzione del "Sito di Importanza Comunitaria Monte (SIC) Musiné Laghi di Caselette" ci sono proprio quei tre ettari di prato che ospitano, oltre a *Maculinea teleius*, altre farfalle come *Coenonympha oedippus* o *Euphydryas aurinia*.

Il sito è stato designato nel 2003 tra le *Prime Butterfly Areas*, cioè tra le aree più importanti in Europa per la conservazione delle farfalle.

Ora, che vi abbiamo svelato in parte i tanti segreti narrati all'interno del racconto sul Sentiero di Darwin, occorre darvi altri elementi per spiegarvi perché abbiamo chiamato in causa il noto naturalista. Nel libro la *Maculinea* non è la sola sorpresa riservata al lettore, il sentiero che segue le tracce della farfalla ci porta a conoscere altre figure storiche meno note, come ad esempio quella di *Maria Sibylla Meriam*, la prima donna a dimostrare attraverso la pittura il ciclo metamorfico delle farfalle.

Accadeva nel 1691, ben 150 anni prima che Darwin pubblicasse la nota teoria evoluzionistica, in un secolo favorevole al rogo, dove la *scala naturae* designava la corretta collocazione agli esseri viventi, una donna dimostrò che elimina le leggi naturali erano ben altre. Solo per darvi un assaggio sappiate che quasi mezzo secolo prima,



Giordano Bruno era stato arso sul rogo, e il gesuita Martin Del Rio completava l'opera su magia e occultismo che condannò al rogo circa 50.000 persone in un secolo, per lo più donne.

Era il secolo delle certezze assolute, dei dogmi eterni, ogni vivente era incasellato dal basso all'alto, con molte stranezze a riguardo. I bruchi (stadio larvale dei lepidotteri) erano i "vermi del demonio", poiché si sviluppavano spontaneamente dalla carne.

I poveri bruchi erano considerati frutto dei liquidi più infimi e putridi, mentre più in alto nella scala, seguivano le piante, i coralli, uccelli e mammiferi, ai cani era riservato un posto a parte, tuttavia erano superati dai leoni, a cui erano inferiori le donne e sopra, ovviamente stavano solo gli uomini e Dio.

In questo simpatico panorama intellettuale dove donne e scienziati erano a rischio, Maria Sibylla Meriam ebbe l'astuzia di non dire ma di illustrare interi cicli metamorfici dei lepidotteri sulle loro piante nutrici, dall'uovo, alle larve all'adulto.

Tavole splendide, da grandissima artista quale lei era, furono conservate e riprodotte e finirono anche nelle biblioteche di prestigiose Università, molte delle quali frequentate e conosciute da *Charles Darwin*; ecco il punto esatto in cui il Sentiero trova l'incrocio con altri sentieri e la teoria darwiniana prende forma, proprio a partire dalle tracce di una farfalla, che muta d'aspetto ed evolve.

Curiosi? Difficile non esserlo, ma *il Sentiero di Darwin* vi accompagnerà nella scoperta di un Darwin differente, più padre che naturalista, più ipocondriaco che temerario, più marito che scienziato, un ritratto molto differente da quello noto ricorre nelle pagine. E poi, quando sarete giunti alla fine della lettura, il Monte Musinè sarà ancora lì, fermo, rugginoso e custodire i suoi tesori, che ora sono anche i nostri, se sapremo conoscere, conservare, custodire, senza mai smettere di lasciare spazio all'immaginazione che crea mistero, alimenta leggende e ci fa guardare a quel suo strano profilo, specie nelle luminose notti di plenilunio con il sospetto che ci sia ancora altro da scoprire. ◆



Il Sentiero di Darwin
Cristina Converso e Carlotta Soffiantino
Graphot Spoon River Editore, 2025.
Euro 27.00